

# IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA'

NAPOLI - Mostra d'Oltremare / 4-19 settembre

Sempre più fitti i dibattiti e le iniziative che arricchiscono il confronto

## La vita del Paese al vaglio delle forze politiche

I sindaci di Roma, Torino e Napoli — Argan, Novelli e Valenzi — discutono insieme al compagno Cossutta sul governo delle grandi città - Il contributo delle scuole di Partito nella situazione di oggi - Come dare una adeguata direzione politica a un'Italia che cambia

### L'omaggio del Festival alla figura e all'opera di Carlo Levi

Il festival dell'Unità rende omaggio a Carlo Levi dedicandogli una mostra divisa in due settori. Il primo riunisce le opere vere e proprie del pittore, alcune ancora poco conosciute, come i paesaggi urbani di Torino, ed altre più note, come «Amanti» e la grande tela «Le parole sono pietre», numerosi autoritratti e ritratti; l'altro offre — attraverso documenti fotografici — una sorta di biografia di Levi attraverso le immagini: fotografie dello scrittore in famiglia e da giovane, insieme a personalità della politica e della cultura segnano la sua esperienza di militante e di studioso dei problemi del Sud.



### Da uno dei nostri inviati

**NAPOLI, 9.** Il lavoro di analisi e di approfondimento della situazione politica italiana che il festival nazionale dell'Unità sta portando avanti con una fitta e articolata serie di iniziative di grande interesse si è arricchito oggi di due rilevanti contributi che dicono dell'impegno dei comunisti per attrezzare sempre più e sempre meglio il Partito alle esigenze poste dalla rapida crescita della coscienza politica del Paese. Con un dibattito cui hanno preso parte i sindaci di Roma, Giulio Carlo Argan, di Torino, Diego Novelli, di Napoli, Maurizio Valenzi, e inoltre il compagno Armando Cossutta, membro della Direzione e responsabile della commissione Regioni ed Enti locali, l'europarlamentare Mariano D'Amico, l'antonomastico Umberto Soletto e i suoi tesori di dotto della discussione un tema di grande attualità come quello del governo delle grandi città — che pagano oggi un alto prezzo di scelte profondamente sbagliate che hanno provocato uno sviluppo distorto — è dall'altro lato i comunisti si sono interrogati su come assicurare, non solo al Partito ma al Paese, la formazione di una leva di quadri e di amministratori la cui preparazione sia adeguata al-

le responsabilità nuove cui essi sono chiamati a tutti i livelli della società civile e nelle istituzioni repubblicane. Appunto il ruolo delle scuole che esse suscitano nel visitatore anche ieri e che il festival aveva fornito una ulteriore prova con il confronto tra il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del PCI, Antonio Landolfi della Direzione socialista, e il vice segretario del PRI Adolfo Battaglia. Il confronto è stato il pretesto per una discussione politica e politica anche in questo incontro con Gastone Gensini, Renzo Lapicciolla e altri dirigenti di un settore della attività del PCI che va acquistando sempre maggior peso e che è destinato ad un ulteriore, rapido potenziamento. L'intreccio tra le due questioni va bene oltre gli stessi necessari termini di una visione complessiva dei problemi con cui i comunisti si misurano e che propongono al confronto con le altre forze politiche anche in questo festival. Questo legame sottile e oggettivamente come la iniziativa del PCI richiama l'attenzione sulla necessità di una politica nazionale e si caratterizza per l'impegno con cui si fa carico di un interesse collettivo. E non è certo un caso che la manifestazione della stampa sappia esprimere e illustrare con tanta ricchezza le linee di una strategia attenta non solo a individuare i grandi temi di iniziativa politica ma anche i mezzi, le forze per affrontarli. In effetti il tradizionale appuntamento di settembre rappresenta ogni anno un grande momento di riflessione collettiva, uno strumento non di mera propaganda ma di reale approfondimento, una

occasione preziosa di confronto con le altre forze politiche e proprio di queste opportunità (come del resto dello straordinario interesse che esse suscitano nei visitatori) anche ieri e che il festival aveva fornito una ulteriore prova con il confronto tra il compagno Gerardo Chiaromonte, della Direzione del PCI, Antonio Landolfi della Direzione socialista, e il vice segretario del PRI Adolfo Battaglia. Il confronto è stato il pretesto per una discussione politica e politica anche in questo incontro con Gastone Gensini, Renzo Lapicciolla e altri dirigenti di un settore della attività del PCI che va acquistando sempre maggior peso e che è destinato ad un ulteriore, rapido potenziamento. L'intreccio tra le due questioni va bene oltre gli stessi necessari termini di una visione complessiva dei problemi con cui i comunisti si misurano e che propongono al confronto con le altre forze politiche anche in questo festival. Questo legame sottile e oggettivamente come la iniziativa del PCI richiama l'attenzione sulla necessità di una politica nazionale e si caratterizza per l'impegno con cui si fa carico di un interesse collettivo. E non è certo un caso che la manifestazione della stampa sappia esprimere e illustrare con tanta ricchezza le linee di una strategia attenta non solo a individuare i grandi temi di iniziativa politica ma anche i mezzi, le forze per affrontarli. In effetti il tradizionale appuntamento di settembre rappresenta ogni anno un grande momento di riflessione collettiva, uno strumento non di mera propaganda ma di reale approfondimento, una

Il perché di un recupero

## Ma che cos'è questa sceneggiata?

Un genere di teatro inventato a Napoli - Dal successo degli anni '20 e '30 al declino del dopoguerra - Rilettura critica non snobistica

Dalla nostra redazione. Uno spettacolo di «sceneggiata» al festival nazionale dell'Unità? Diciamo pure, non è mancato chi ha storto il naso, quando ha letto che al festival sarebbe stato presentato «Zappatore», uno dei più noti esempi di questo teatro di tipo popolare e senz'altro «minore» (ammesso che queste distinzioni abbiano ancora un senso). Eppure se si considera in una prospettiva adeguata, si può dire che la presentazione di «Zappatore» in una manifestazione che allinea Eduardo e il Berliner Ensemble — ha le sue valide motivazioni. Innanzi tutto, che cos'è la sceneggiata? È un genere di teatro «inventato» a Napoli, nei primi due decenni di questo secolo, basato, appunto, sulla sceneggiatura di una canzone di successo. È da tener presente il fatto che molte canzoni napoletane antiche si basavano su un ordine narrativo abbastanza schematico che molte altre, in tempi più recenti, mettono in musica fatti cronaca che colpiscono particolarmente la fanta-

Improvvisata tavola rotonda con i rappresentanti delle istituzioni

## Un ponte tra gli «atolli» culturali e la città

Il vivace — e non concluso — scambio di idee con il direttore dell'Orto Botanico, il sovrintendente dei Beni artistici e storici della Campania, il direttore dell'Istituto Motori, dirigenti della Sovrintendenza archeologica e dell'Archivio di Stato, ricercatori del CNR - Fiducia nel futuro

### Da uno dei nostri inviati

**NAPOLI, 9.** Controcorrente rispetto alla disgregazione, al pessimismo e al disperato isolamento — questo il senso e il momento unificante di un'improvvisata tavola rotonda al festival nazionale dell'Unità con un gruppo di intellettuali che rappresentano le istituzioni culturali di Napoli e della Campania. Nomi di alto prestigio: il prof. Aldo Merola, direttore dell'Orto Botanico di Napoli, il dott. Giuliano Tocco, direttore presso la Sovrintendenza archeologica di Napoli, la dott. Antonietta Aragona, direttore dell'Archivio di Stato a Napoli, l'ing. Augusto Polletta, ricercatore capo dell'Istituto motorio, il prof. Sandro Scudato, direttore di ricerca del CNR.

La discussione prende l'avvio proprio dai festival, dal loro rapporto con un pubblico di massa e dal significato di un pubblico di massa in questa città. La prima volta infatti nel padiglione «Napoli che produce» si è sperimentata dal vivo la possibilità di rompere i consueti tagli fra un museo e un orto botanico, per esempio, operando nello stesso stand insieme a un pubblico di massa e di cultura. «Napoli che produce» è il linguaggio (e i beni dell'arte e della scienza) alla maggioranza, quella finora esclusa, della società. Una nuova così densa di implicazioni da suscitare una discussione sul serio — niente di formale né di ufficiale — che anzi appare soltanto l'inizio di un confronto destinato ad ampliarsi nel tempo. Il prof. Causa attribuisce la presenza ai festival — quella individuale, degli uomini di cultura anche non comunisti, e quella delle istituzioni — alla necessità di partecipare alla «festa della nuova città» (è quello che si è detto in un altro stand). E già un fatto importante — egli continua — che ciascuno di noi abbia allestito uno stand: se la città se ne è accorta o no, è troppo presto per dirlo, lo redremo alla fine. Del resto — dice con malizia — gli esposti ai festival, in otto anni nessuno si è accorto che erano stati staccati dalla scrivania dell'incornata.

### Dichiarazione di Gericmicca

Interrogato da un redattore de "l'Unità", Andrea Gericmicca, segretario della federazione comunista di Napoli ha dichiarato: «Qualche giorno fa ho scritto che tutto il materiale di propaganda in distribuzione negli stand stranieri ospiti del festival nazionale dell'Unità è stato preventivamente vagliato e approvato dal Partito comunista italiano. Ho già detto ieri, sulla stampa che non si è mai letto la preventiva e quindi né approvazione né censura di tale materiale, perché il PCI — rispettoso dell'autonomia della agenzia di stampa e dei paesi presenti ai festival — ha fiducia nel lavoro di obiettività e di responsabilità».

de «specialista pubblico» di Italia (ne quanti siamo?). L'ing. Polletta aggiunge che la polletta serve a far risalire le finalità sociali della attività e ad indicare l'uso dell'Istituto gli Enti locali, con i quali i rapporti sono per ora in prevalenza solo formali. Ma c'è di più: l'Istituto può essere di disposizione e «a supporto» con le sue competenze tecniche e i suoi ricercatori (ma quanto siano con) della media industria «in funzione della domanda sociale legata allo sviluppo della regione». «Diventa un'esperienza — è la risposta — dei vasti problemi che riguardano i musei di Napoli, compresi quelli «musei vivi» che sono gli «Orti botanici» (l'intervista scherzosa di Napoli, la dott. Antonietta Aragona, direttore dell'Archivio di Stato a Napoli, l'ing. Augusto Polletta, ricercatore capo dell'Istituto motorio, il prof. Sandro Scudato, direttore di ricerca del CNR).

## oggi al festival

- SALA DEI CONGRESSI**
Ore 18.30 - «Il Vietnam dalla guerra alla ricostruzione». Incontro con Huynh Tieng, P. Calamandrei, M. Galluppi, R. La Valle, T. Terzani, A. Trombadori, B. Impegno.
**SALA DELL'INFORMAZIONE**
Ore 18 - «Scuola e formazione musicale». Incontro con B. Porena, L. Pestalozza, M. Raich, P. Santi.
**TEATRO DEI PICCOLI**
Ore 18.30 - Spettacolo di burattini.
**ARENA FLEGREA**
Ore 21 - «O' zappatore». Sceneggiata classica napoletana.
**TEATRO MEDITERRANEO**
Ore 21.30 - Eduardo in «Natale in casa Cupitello».
**PALCO CENTRALE**
Ore 21.30 - Cantanti di Hoyerswarda (RDT) - Coro popolare ungherese.
**SALA CINEMA A**
Ore 20.30 - Cinema sovietico: «Abbiamo lottato per la patria».
**SALA CINEMA B**
Ore 21.30 - «L'armata 1875».
Ore 21 - La tavola dei poveri (1932).
**SPAZIO FGGI**
Ore 18 - Recital di Ernesto Bassigiano.
**BALERA ARCI**
Ore 21 - Gruppo ARCI, Somma Vesuviana - Orchestra spettacolo Casadei.
**SPAZIO BAMBINI**
Ore 18 - Teatro laboratorio Centrobambini (animazione).
Ore 18 - Burattini.
Ore 21 - Incontro dibattito al Punto Incontro.
Ore 21 - Nel teatro dei piccoli, doppio lo spettacolo con Nunzio Zambello e Antonio Battolero, dibattito su «Burattini all'origine del teatro popolare» con la partecipazione di S. Antisani, F. Persico e G. Vitellio.
**STAND DE L'UNITA'**
Inizio alle 17.30. Incontro con Maria Musu, della redazione romana de «l'Unità». Prendono parte: cellula ITIS Righi, Liceo Genovesi, Sezione PCI Vomero, cellula liceo Severi di Salerno.
**domani al festival**
**SALA DEI CONGRESSI**
Ore 10 - «Cooperazione internazionale e sviluppo dei paesi del Mediterraneo». Incontro con U. Cardia, A. Occhetto, rappresentanti delle forze democratiche dell'Algeria, C. Pro, Francia e Spagna.
**PALCO CENTRALE**
Ore 18.30 - «Idee nuove per il socialismo in Europa». Incontro con S. Segre, G. Arfé e rappresentanti del PSF, del SPD, del PCE, del PCP.
**SALA DELL'INFORMAZIONE**
Ore 18.30 - «Cultura popolare e strutture produttive regionali: cinema napoletano e sceneggiatura». Incontro con A. Abruzzese, M. Argentero, D. Carpielli, G. Cesario, B. Fazio, M. Ramondo, V. Viviani, P. Ricci.
**TEATRO DEI PICCOLI**
Ore 11 - «I bambini e la città: la politica degli Enti locali per l'infanzia». Incontro con gli amministratori di Boagna, Firenze, Napoli e Torino.
**ARENA FLEGREA**
Ore 21 - Lucio Dalla in «Storia dell'automobile».
**TEATRO MEDITERRANEO**
Ore 21.30 - I danzatori scaldi.
**TEATRO DEI PICCOLI**
Ore 21.30 - Cabaret con Pierfrancesco Poggi.
**PALCO CENTRALE**
Ore 21.30 - Canzone: Corrado Sannucci - Rino Gaetano - Roberto D'Angelo.
**SALA CINEMA A**
Ore 20.30 - C. J. Canora.
**SALA CINEMA B**
Ore 19 - Vedi Napoli e poi muori.
Ore 21 - Cinema sovietico: Non abbiamo studiato.
**SPAZIO FGGI**
Ore 18 - Animazione musicale.
**BALERA ARCI**
Banda - Play Studio - Ciro Sebastianelli - G. Oscar.
**SPAZIO BAMBINI**
Ore 10 - Animazione. Ore 11 - Dibattito: La politica degli Enti locali per l'infanzia. Ore 12 - Burattini. Ore 18 - Animazione. Ore 18 - Burattini. Ore 19 - Incontro dibattito.
**Luisa Melograni**



La «sceneggiata» napoletana costituisce da qualche tempo oggetto di attenzione anche da parte di operatori del teatro di «avanguardia» e in Campania è in corso un dibattito sulla sua valorizzazione e recupero. Nella foto: gli attori De Berardinis e la Pergallo in una scena de «O Zappatore».

si popolare. Costituisce la «sceneggiata» sono, in genere, elementi drammaturgici e narrativi attinti dalla letteratura e dal teatro più scadenti, recuperati, però, in una tradizione culturale, quella napoletana, che ha, anche da questo punto di vista, un suo specifico. Ma la «sceneggiata» è, peraltro, un genere teatrale composito, nel quale cioè fra il testo sceneggiato viene di tanto in tanto interrotta dall'interpretazione di una canzone (quella che ha dato origine allo spettacolo, o qualcuno dei «pezzi forti» dei cantanti presenti come «primo attore»).

## INCONTRI CON L'UNITA'

I compagni, i lettori, domandano e i redattori dell'Unità rispondono. Si potrebbero definire così le iniziative che hanno avuto inizio ieri al padiglione dell'Unità con il primo incontro tra due giornalisti comunisti e compagni di alcune cellule di Napoli: è della redazione.